

LA PUBBLICAZIONE. Le storie di due pediatri nelle 37 testimonianze di medici: il volume è stato stampato da **Pensiero Scientifico** Editore

## Quelle commosse voci bresciane nelle «Emozioni virali»

Un racconto di Chiara Ticozzi: «Qui di lavoro si vive e di lavoro spesso si muore». E la poesia di Sara Boccacci. Un libro, un groppo alla gola. «Emozioni virali» è appena stato pubblicato dal **Pensiero Scientifico** Editore. Un volume, per impedire che la memoria sbiadisca, il cui ricavato sarà in parte devoluto per sostenere le famiglie colpite dalla tragedia, già disponibile online e dal 15 luglio nelle librerie. Trentasette testimonianze di medici e pediatri che hanno lavorato in Lombardia, di cui due bresciane, Chiara Ticozzi, pediatra di libera scelta con il toccante racconto «I cieli di Brescia», e Sara Boccacci, del pronto soccorso pediatrico del Civile,

con una struggente poesia. Pare di sentirlo il silenzio di quel reparto: «Il respiro soffoca dentro le doppie mascherine e sotto le visiere - scrive -. Il bambino non è più visto per intero, ma a pezzi per quel poco che si intravede al di là di tutte le barriere che ci dividono da lui». Descrivere queste narrazioni come ricordi è ingenuo, perché il virus è ancora tra noi e le ferite non sono rimarginate. Chissà se la dottoressa Ticozzi riuscirà mai a dimenticare quel 21 febbraio, quando le prime notizie iniziavano ad arrivare. Dopo soli quattro giorni fu diagnosticato il primo paziente bresciano. «Pandemia, blocco, terapia intensiva, guerra, morte, caos - scrive -. A chi lavorava a contatto col pubblico fu vietato l'uso di qual-

siasi protezione per non creare panico». Follia, perché il panico arrivò comunque.

Ticozzi ricorda la corsa all'accaparramento dei dispositivi di protezione, introvabili. Poi la solidarietà tra colleghi per recuperare qualche flacone di gel, guanti, mascherine, il lusso di un paio di occhiali in plexiglas. Per fortuna l'Ats inviò subito altri presidi: «Siamo stati fortunati qui; in altre province credo

abbiano avuto molto meno» sottolinea la pediatra.

Il racconto è vivido e fa trapelare l'umana, comprensibile paura che anche i professionisti hanno provato. «Qui, a Brescia, si vive di lavoro, qui di lavoro si muore. Una storia che si ripete: i tumori da pcb, il cromo esavalente river-

sato nei corsi d'acqua dalla Valtrompia alla pianura, l'elevato inquinamento da polveri sottili. Il commercio con la Cina intenso più che mai».

Ticozzi ricorda quando dovette sospendere l'attività in ambulatorio e sperimentare un nuovo modo di comunicare. «Con le videocchiamate entro in contatto con bambini e genitori e con le loro case, condivido paure e sintomi. Il solo vedersi diventa terapia». La dottoressa non dimenticherà mai il suono di quella nuova tosse insistente. Angosce che come incubi insonni ritornano: «Mi manca il respiro, affogo con i miei pensieri, stringo il gatto ormai esausto dalla mia presenza». Ma in tutto ciò la vita non si ferma: «Dottoressa, è nata Vittoria e sta bene. Speriamo di vederla presto». • **MLBO.**



La copertina di «Emozioni virali»

